

Giaglione-Chiomonte: un corteo tra vigne e reticolati

di MARCO GIAVELLI

ALLA marcia Giaglione-Chiomonte di sabato pomeriggio i sindacati non ci saranno. Il succo è che chi vuole partecipare lo farà a titolo personale, ma non è comunque prevista una presenza organizzata con la striscione "amministratori val-de-Susa" intestata al corteo. C'è

Niente sindaci, ma ci saranno le liste civiche. Il raduno alle 14 al campo sportivo

già chi è pronto a leggere in questa assenza un modo per dissociarsi dalle vicende di questo lungo luglio di lotta. In realtà non proprio così. Da parte dei 23 comuni No Tav non c'è stata nessuna presa di distanza ufficiale dalla marcia di sabato, anche perché l'assemblea dei sindaci non si è nemmeno riunita per decidere se aderire o meno alla Giaglione-Chiomonte.

Chiaramente i sindaci più moderati, soprattutto dopo gli scontri del 3 luglio, non hanno più nessuna voglia di partecipare a manifestazioni ad alto rischio. E già solo a livello logistico quella di domani, che costeggerà nuovamente le reti del fortino della Maddalena, lo è sicuramente. Ma è anche vero che questa è una marcia sui generis, organizzata dal movimento più come momento conclusivo del campeggio che come azione di protesta dove contano i numeri o le parole d'ordine. Con queste premesse i sindaci si sono sentiti "con le mani libere", senza correre il rischio che una loro presenza o assenza acquisiti un particolare significato politico. E poi alcuni amministratori sono già in ferie, contingenza del momento che comunque va ad incidere sulla questione.

Ad esempio Sandro Plano fa già sapere che non ci sarà. È la prima volta da quando è presidente della Comunità montana, ma tiene comunque a precisare che la sua non è una presa di distanza: «Semplicemente non è stata un'iniziativa concordata con gli amministratori, noi partecipiamo a manifestazioni concordate e autorizzate. Non ci siamo confrontati su questo. Chi vuole partecipare lo farà a titolo personale, io sabato non ci sarò perché sono via». Molto probabile, invece, che alcuni amministratori delle liste civiche decidano di esserci. In un comunicato diffuso ieri, il coordinamento sottolinea che continuerà a farsi promotore di «ogni iniziativa amministrativa e legale per contrastare questa opera inutile e dannosa, anche partecipando a manifestazioni non organizzate da noi». Il comunicato ricorda poi come le liste civiche abbiano sempre stigmatizzato «ogni forma di violenza che va dal lancio di pietre al lancio dei lacrimogeni, in particolare quelli sparati ad altezza d'uomo, dall'incendio del camper No Tav a quello dei

mezzi meccanici delle imprese, ma anche all'incendio dei presidi o al danneggiamento a tappeto di tutte le tende presenti nei giorni dello sgombero».

Prima di decidere se dare o meno la propria adesione, le liste civiche hanno ovviamente sondato il terreno per capire cosa si prospetta per sabato. All'orizzonte non ci sono particolari parole d'ordine, assedi o accerchiamenti. Gli organizzatori assicurano che sarà una marcia pacifica e popolare: una tranquilla passeggiata attorno alle reti, nulla di più. Il ritrovo è alle 14 al campo sportivo di Giaglione, da dove il corteo si incamminerà lungo la strada che porta alla baita Clara. Fin qui, in teoria, non dovrebbero esserci particolari ostacoli, a meno che le forze dell'ordine non decidano di rimettere il blocco che era presente anche il 3 luglio.

Ma è dalla baita in avanti che il clima potrebbe nuovamente surriscaldarsi. I manifestanti dovranno per forza di cose costeggiare le reti,



a pochi metri dunque dalle forze dell'ordine. Poi, per raggiungere la centrale, dovranno incipricarsi lungo i sentieri. È chiaro che sulla carta le premesse per un movimento sono tutte, anche se l'intenzione del movimento è che tutto resti nei confini della protesta pacifica. Chiusa la marcia e chiuso il campeggio, si aprirà un agosto in cui i No Tav

cercheranno di non dare l'impressione di essere in smobilizzazione. L'idea è infatti quella di trasformare il campo base del campeggio in un presidio permanente, stabilendo turni di guardia per tutti i comitati No Tav della zona.

Ma l'obiettivo è anche quello di spostare il baricentro della resistenza verso la baita Clara, perché è

quella la vera area di cantiere dove entra l'autunno e l'inverno è teoricamente previsto l'avvio dello scavo per il tunnel geognostico. Ed è lì che si giocherà un'altra partita decisiva. A quanto pare Ltf e la Questura contano proprio sul fatto che le ferie d'agosto rallentino la protesta No Tav per allargare l'area recintata verso l'ex discarica di smarino

della Sita. Intanto ieri mattina un gruppo di attivisti ha esposto anche al mercato di Chiomonte i "prodotti tipici del Tav", cioè le centinaia di candolotti dei lacrimogeni raccolti nei boschi di Chiomonte. Poi, in segno di protesta, li hanno lasciati in municipio davanti alla porta dell'ufficio del sindaco Renzo Pinard.